

Sindacati in pressing su Prodi: subito il tavolo sulle pensioni

Ma si rischia di spostare i «tavoli» alla vigilia della Finanziaria, dopo l'estate

■ di Giampiero Rossi / Milano

PASSI «Il governo abbia l'accortezza e la giusta responsabilità, dopo questi due giorni di votazione al Senato, di riaprire subito il confronto con il sindacato». Il segretario generale della Cgil, Guglielmo Epifani, rilancia il suo appello: il tempo stringe. «Se dobbiamo

arrivare a trovare un'intesa entro giugno prima del Dpef e dell'assettamento del bilancio, servono almeno due settimane piene di confronto». In caso contrario secondo Epifani ci sarebbe un finto confronto e una finta trattativa che non porterà nulla di buono.

Ma al di là dei tempi è aperta anche una delicata questione di merito, soprattutto sulla partita più pesante, quella delle pensioni. Le ultime ore lasciano trape-

lizzare qualche cauto passo di avvicinamento tra le parti: nei corridoi di Corso Italia si sussurra di una possibile apertura della Cgil all'ipotesi dei cosiddetti scalini avanzata dal ministro del Lavoro, Cesare Damiano, che proprio ieri ha manifestato, a sua volta, la volontà di chiudere entro giugno: «È lo sforzo che il governo ha intenzione di compiere. Ritengo sarebbe conveniente per le parti sociali non ac-

Epifani: per il confronto servono due settimane piene. Una finta trattativa non porterà nulla di buono

cavallare la discussione della concertazione con quella per il Dpef: arrivare a quel momento avendo concluso un accordo sarebbe l'ideale», ha detto ieri Damiano. Il ministro giudica positivamente quanto emerso dalla riunione della direzione della Cgil di lunedì, nella quale si è parlato della possibilità di discutere tutti gli argomenti della previdenza, compresa la trasformazione dello scalone in scalini. «Oggi ci sono alcune dichiarazioni - ha detto Damiano - quella della Cgil che considera possibile parlare di scalini, questo è positivo e va nella direzione che ho più volte indicato. Poi c'è quella di Angeletti, che è una dichiarazione pessimistica, spero che cambi idea». E le divisioni nella maggioranza di governo? «Al momento opportuno le posizioni saranno quelle giuste».

In attesa che i vertici della Cgil si pronuncino ufficialmente, Epifani non offre la minima conferma sul fatto che l'orientamento effettivo del suo sindacato sia quello ipotizzato negli ultimi due giorni. Ieri, a Milano, intervenendo all'assemblea del-



Il segretario generale della Cgil Guglielmo Epifani. Foto Giglia/Ansa

le donne della Cgil Lombardia, ha colto l'occasione per tornare sull'imprescindibile tema delle pensioni soffermandosi però soprattutto sul versante femminile. L'età per poter ottenere la pensione di vecchiaia per le donne deve restare a 60 anni, dice il segretario generale della Cgil: «Oggi il 90 per cento delle donne va in pensione solo con la vecchiaia, mentre l'anzianità

L'età pensionabile per le donne deve restare a 60 anni non ci possono essere brutte sorprese

è tipica degli uomini che lavorano». Una situazione che vede la maggioranza delle donne «andare in pensione a 60 anni con mediamente 24 anni di contributi» e dunque «inevitabilmente con pensioni più basse». Per questo, secondo il leader sindacale, «l'età pensionabile deve restare a 60 anni per le donne» mentre tutte le altre questioni che riguardano le pensioni «vanno affrontate al tavolo della trattativa con il governo». Tenendo presente, però, per quanto riguarda il passaggio dai cosiddetti «scaloni Maroni» agli «scalini» proposti dal ministro Damiano, che «non tutti i lavori sono uguali e ci sono lavori per i quali non si può chiedere neanche un anno di attività in più».

Contro la precarietà verso la modifica della legge 30

E il raddoppio del «tesoretto» rilancia la partita degli ammortizzatori sociali

■ di Felicia Masocco

REVISIONI Il raddoppio del tesoretto rilancia la partita degli ammortizzatori sociali che insieme alle modifiche alla legge 30 sono sul tavolo di concertazione sul-

le pensioni. Due «voci» a contrasto della precarietà tenute al palo dall'impasse sulla previdenza e su cui va cercato l'accordo entro giugno. Comincia tuttavia a farsi strada la possibilità che - scaduto il mese - in vista del Dpef il governo possa procedere anche in assenza di un'intesa. Sull'aumento dell'indennità disoccupazione, l'estensione della cassa integrazione alle piccole aziende, sulla cancellazione delle forme di contratto più precarizzanti della legge 30 (job on call, staff leasing) difficilmente le parti sociali alzerebbero barricate, anche se le diversità di vedute non mancano. Si concentrano soprattutto su se e come modificare le norme sui contratti a termine, liberalizzati dal governo Berlusconi. Oggi se ne fa abuso in ogni set-

tore produttivo, tanto da rendere superflue molte forme di contratto previste dalla legge 30 che infatti restano inutilizzate. Se ne uscirà? «I contratti non sono insormontabili», si garantisce in ambienti governativi. C'è, semmai, la variabile maggioranza che annovera tanto chi come la Rosa nel Pugno sostiene che la legge 30 è intoccabile, e chi come Prodi ne vuole la cancellazione totale.

L'ipotesi annunciata dal sottosegretario all'Economia Alfiero Grandi di poter disporre non su 2,5 miliardi per la spesa sociale ma di circa il doppio (4 miliardi) secondo le ultime stime) consentirebbe di aumentare le pensioni più basse di 80-90 euro e di finanziare le tutele secondo il pacchetto-Damiano. Nel dettaglio si tratta di aumentare l'indennità di disoccupazione dal 50 al 60% dell'ultima retribuzione; la cassa integrazione straordinaria e ordinaria verrebbero unificate ed estese alle imprese con meno di 15 dipendenti. Sul fronte previdenziale, si ipotizza l'aumento dei contributi al 33% per i lavoratori parasubordinati. Inoltre i contributi versati a più enti di previdenza potranno essere «totalizzati» anche per periodi inferiori ai 6 anni. Verrebbero poi introdotti contributi figurativi per i periodi di «buco» trascorsi tra un lavoro all'altro. Per quanto riguarda il mercato del lavoro, oltre alla cancellazione del job on call e dello staff leasing, si tratta di porre un tetto ai contratti a termine (tre anni, ad esempio) oltre il quale diventa sconsigliato per l'impresa assumere a tempo determinato.

Su questi temi il governo potrebbe procedere anche in assenza di un'intesa entro giugno

Liberalizzazioni avanti tutta, ma che fatica

Alla Camera si vota mentre i benzinai scendono in sciopero e c'è anche chi difende il Pra

■ di Laura Matteucci

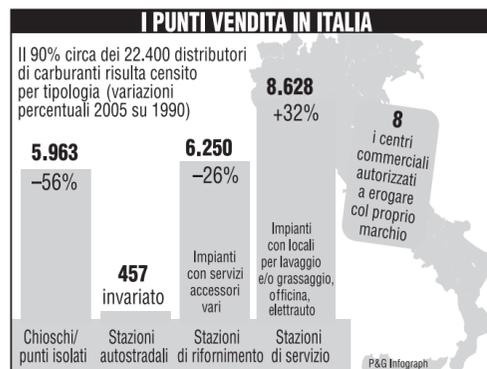
AL VOTO Tra la battaglia degli emendamenti alla Camera e lo sciopero dei benzinai in tutta Italia, le liberalizzazioni procedono. La Camera ha approvato una decina di articoli sui complessivi 61 del disegno di legge sulle liberalizzazioni. L'esame riprenderà oggi.

La protesta dei benzinai contro il Ddl, che punta a eliminare distanze minime e vincoli numerici per gli impianti e a rendere più flessibili gli orari, continuerà fino alle 7 di venerdì mattina. E oggi prevede anche un presidio davanti a Montecitorio.

Sempre a proposito di benzina, un meccanismo di compensazione fra accise e maggior Iva da import di greggio frenerà la corsa dei prezzi di carburanti e gasolio da ri-

scaldamento: lo prevede un emendamento approvato dall'aula di Montecitorio. Le aliquote delle accise sui prodotti energetici saranno diminuite per «compensare le maggiori entrate Iva derivanti dalle variazioni del prezzo internazionale del greggio». La riduzione scatterà a determinate condizioni di aumento, cioè quando sarà superiore al tasso di inflazione programmata previsto dal Dpef.

Approvato anche l'articolo 11, sui servizi di trasporto più innovativi, rivolti a particolari categorie di utenti, e sull'incentivazione dei mezzi pubblici ecologici. I Comuni potranno rilasciare licenze per diffondere servizi «innovativi», cioè collettivi a tariffe differenziate, ma anche l'uso di mezzi pubblici ecologici, la sostituzione con incentivi dei veicoli a uso multiplo, la condivisione di veicoli ecologici. Dal rilascio delle licenze, venendo incontro alle richieste dei taxisti, sono però escluse le



aziende che esercitano trasporto pubblico.

Via libera poi (non senza fatica) all'articolo 20 con le misure fiscali per favorire la capitalizzazione delle imprese. L'aliquota agevolata sulla quota di reddito pari al maggior capitale garantito dall'in-

gresso di fondi comuni o dalla quotazione in Borsa è prima scesa sotto il 20% ed è poi risalita. Nasce anche la «rete d'impresa», una sorta di distretto industriale virtuale. La Camera ha infatti approvato un emendamento che delega il governo ad adottare en-

tro un anno misure per «agevolare la creazione di reti o aggregazioni di imprese». Le norme delegate dovranno definire forme di «coordinamento stabile di natura contabile» tra imprese che hanno distinti centri di imputazione soggettiva, con contestuale definizione di condizioni, modalità, limiti e tutele; fissare gli effetti giuridici della rete di imprese, anche sui versanti di natura contabile, impositiva e in materia di mercato del lavoro. Le norme dovranno anche prevedere una disciplina delle reti transnazionali. Ma le proteste continuano. In piazza Montecitorio è proseguito per tutta la giornata la manifestazione organizzata dai sindacati per protestare contro l'abolizione del Pra, il registro automobilistico, così come indicato dal Ddl. L'esame del Ddl riprende oggi. L'opposizione sta però terminando i tempi di intervento, per cui le votazioni dovrebbero procedere più speditamente.

Telefoni, oggi l'Authority decide sul fisso-mobile

■ Importanti novità per il mercato delle telecomunicazioni sono attese in giornata. L'Autorità per le telecomunicazioni, nel Consiglio in programma oggi in mattinata a Napoli, affronterà la questione dei servizi integrati fisso-mobile, su cui da tempo ha aperto un dossier.

In particolare, secondo quanto si apprende, l'organismo guidato da Corrado Calabrò oggi prenderà in esame la delibera conclusiva sui servizi integrati, frutto di un lungo lavoro degli uffici che avrà un impatto sulle offerte fisso-mobile di Telecom Italia (Unico) e Vodafone (Vodafone Casa numero fisso). La discussione potrebbe portare immediatamente a una conclusione con il via libera sostanziale alle due offerte, ma non è escluso, secondo quanto si apprende, che il Consiglio decida di aggiornarsi e quindi di rinviare la decisione finale.

Su Vodafone Casa numero fisso l'operatore mobile ha trovato sulla propria strada l'opposizione di Telecom Italia, che ha vinto un ricorso al Tribunale ordinario di Roma in seguito al quale l'offerta del concorrente è stata bloccata.

Vodafone ha potuto solo effettuare una sperimentazione, ritenuta comunque soddisfacente, accordata dal ministero, prima che il Tar del Lazio la fermasse ancora una volta dopo un ulteriore ricorso di Telecom Italia. Anche il servizio Unico di Telecom è stato solamente sperimentato, dopo l'autorizzazione della stessa Authority. Adesso si attende un pronunciamento definitivo sulle due offerte telefoniche che in caso di via libera da parte dell'Authority potranno diventare effettivamente operative per gli utenti.

Wsj, i lavoratori tentano di opporsi a Murdoch

Il sindacato prepara un intervento di Ron Burkle per contrastare la scalata dell'editore australiano

■ Novità nella battaglia per il controllo del Wall Street Journal ingaggiata dall'editore Rupert Murdoch. Il sindacato dei lavoratori della Dow Jones, il gruppo editoriale cui fa capo il Wall Street Journal, ha aperto le trattative con il miliardario Ron Burkle per preparare un'alternativa all'offerta presentata dal tycoon australiano Murdoch. Lo rende noto l'«Independent Association of Publishers Employees», che rappresenta circa 2.000 dipendenti del colosso editoriale americano, oggi sotto minaccia di un take over.

Il sindacato ha aggiunto di aver bussato alla porta del finanziere Warren Buffet, il mago dei mer-

cati, che però avrebbe declinato l'invito non volendo forse opporsi a Murdoch.

L'iniziativa sindacale sembra essere uno degli ultimi tentativi per bloccare l'avanzata di Murdoch che ha dichiarato il suo interesse per il Wall Street Journal, di cui vorrebbe avere il controllo pur garantendone l'autonomia e l'indipendenza. Almeno, queste sono le sue promesse. L'editore australiano sembra essere in buona posizione per conquistare il giornale e ieri ha incontrato i rappresentanti della famiglia Bancroft, azionista di maggioranza di Dow Jones. Nel corso della riunione, definita «costruttiva» dal presidente

di News Corp. e durata oltre quattro ore, è stata discussa l'offerta da 5 miliardi presentata da Murdoch per rilevare l'editore del Wall Street Journal. Sebbene non sia ancora stata fissata la data di un secondo incontro, fonti vicine alle due parti ritengono che non passerà molto

«Nulla di fatto» nell'incontro tra la famiglia Bancroft e il tycoon che vuole il Wall Street Journal

tempo prima che Murdoch e i Bancroft si trovino di nuovo. «Il dialogo è stato costruttivo, ora si dovranno valutare le reciproche posizioni», ha detto un portavoce della famiglia Bancroft. Nella riunione si sarebbe parlato della composizione della struttura aziendale e dell'indipendenza di Dow Jones e del suo quotidiano, ma non sarebbero state affrontate tematiche economiche. Tra le principali preoccupazioni dei Bancroft ci sarebbe l'organizzazione della commissione di supervisione che, secondo Murdoch, in nessun caso dovrebbe dipendere o avere che fare con gli attuali azionisti di maggioranza.

BREVI

Accordo Rinnovato il contratto del comparto lampade

È stato siglato l'accordo per il rinnovo del contratto del comparto lampade, scaduto ormai da nove mesi. L'intesa prevede un aumento lordo riparametrato di 89 euro diviso in due tranches: i primi 56 euro dal primo giugno 2007 e i restanti 33 euro dal primo marzo 2008. È prevista anche un'aumento di 300 euro per il periodo di vacanza contrattuale.

Gioielli Per Mariella Burani joint venture con Damas

Mariella Burani Fashion Group ha siglato un accordo con Damas, gruppo internazionale specializzato nella distribuzione di gioielli con un fatturato di 1,2 miliardi di dollari e sede a Dubai, per la costituzione di una joint

venture nel settore del Fashion Jewellery. La joint venture avrà sede in Italia e sarà controllata al 51% dalla Gioielli d'Italia sub-holding di Mariella Burani F.G., che già detiene Facco Corporation, Valente Gioiellieri, Rosato Gioielli e Calgaro. La joint venture avrà l'obiettivo principale di individuare ed acquisire aziende nel settore della gioielleria in Italia e nel mondo.

Orafi Fiom, Fim e Uilm chiedono 135 euro di aumento

Un aumento dei minimi salariali di 135 euro mensili lordi medi per tutti i lavoratori nel biennio 1 luglio 2007-30 giugno 2009, anche con contratto a termine; 200 euro annui di mancato premio di risultato per quanti non fanno contrattazione aziendale; una tantum di 360 euro a copertura del periodo 1 novembre 2006-30 giugno 2007. Sono le richieste avanzate da Fiom, Fim e Uilm per il rinnovo economico del contratto nazionale dei dipendenti dell'industria orafa e argentiera, scaduto il 31 ottobre 2006.